

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

21 aprile 753 a.C., fondazione della nostra Capitale, e nasce anche l'Italia!

LA NASCITA DI ROMA!

di **Vincenzo Papadia**

Tra storia e leggenda ci è stato tramandato che Romolo, 1° Re di Roma, fonda l'Urbe il 21 aprile 753 a.C., limitandola da mura antiche, su sette Colli: Palatino, Aventino, Celio, Esquilino, Viminale, Quirinale e Campidoglio. La tiene sollevata dalle paludi, ma ne utilizza l'acqua del fiume Tevere e degli altri rivi che ad esso affluiscono e ne beneficia della abbondante sua pescosità.

Gli archeologi, di recente (anno 2001) hanno ritrovato la Domus di Romolo sul Palatino. Egli fuse per primo tre etnie dell'Esperia: Latino-Romani, Sabini ed Etruschi. L'ultimo Re (il 7°) fu etrusco: Tarquinio il Superbo, che fu cacciato via da Roma e fu eretta la Repubblica.

La Repubblica si fa datare dal 509 a.C. sino all'avvento di Cesare Ottaviano Augusto, che ne completa e consolida le conquiste imperiali di Roma su Occidente (attuali Spagna Portogallo, Francia) su Nord Europa (attuali Svizzera, Austria, Germania, Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia, Danimarca, Britannia) sul Medio Oriente (tutti i Paesi attuali sino al Golfo Persico) ed ad Est tutti quei Paesi che furono la Jugoslavia e la Grecia e l'attuale Turchia e tutta l'Africa del Nord, già conquistata dal Cornelio Scipione l'Africano. Poi personaggi come Traiano, Adriano e Antonino Pio si spinsero fino alla Scozia, all'attuale Ucraina e Mar d'Azov.

Eppure il grande Impero Romano, che costruiva strade, ponti, acquedotti, scuole, ospedali, porti, templi, mausolei, archi di trionfo, ecc. cadde.

Un barbaro di dubbia etnia, forse Erulo, Odoacre, generale di tante etnie barbare combattenti, depose Romolo Augustolo (imperatore 13enne figlio di Flavio Oreste) il 4 settembre 476 d.C., prese tutte le insegne imperiali e le mandò all'Imperatore Zenone di Costantinopoli, dichiarandosi suo suddito e gestore. Ma Zenone non si fidò perché a quel posto aveva indicato Giulio Nepote, che a suo avviso sarebbe stato defraudato dal potere a Ravenna (neo Capitale). Così incaricò

Teodorico (altro generale barbaro al suo servizio) di eliminare fisicamente Odoacre, in nome e per conto suo e così fu fatto, 494 d.C. A Ravenna sopravvive il Mausoleo di Teodorico.

Ma qual è l'eredità che ha lasciato Roma? Sicuramente la scienza e la pratica edilizia, utilizzando la matematica, la geometria e la fisica assorbita dai Greci. Un esempio per tutti la cloaca massima, gli acquedotti, l'appia antica, il Colosseo. Poi il diritto romano e poi comune, oggi detto civil law, per distinguerlo dalla common law anglosassone. La radice del diritto romano si trova nelle leggi delle XII tavole (duodecim tabulae; duodecim tabularum leges) un corpo di leggi compilato nel 451-450 a.C. dai decemviri legibus scribendis, contenenti regole di diritto privato e pubblico. Tutto venne poi consolidato dal Codex iuris civili e dalle institutiones e dal Pandette di Giustiniano, a Costantinopoli (528-532 d.C.). Irnerio nel 1082 d.C., fondando la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna che prosegue e dà i fondamenti a tutta l'Europa del tempo.

Una curiosità: i 9 giudici della Corte suprema degli USA debbono praticare sia la common law che la civil law (che ha origine romano-latina) sapendo che nella Luisiana e altri Stati di derivazione della conquista francese è stato mantenuto il diritto romano.

Ma viceversa ai fini culturali teorici e pratici ciò oggi vale anche per la CGUE (Corte di Giustizia dell'Unione Europea).

Ma di quella Roma dei 7 Colli di Romolo, che cosa è rimasto? Certamente non solo l'archeologia ed il diritto. Nel 313 d.C. Costantino, figlio di Elena (cristiana d'origine ellenica che erige il Santo Sepolcro a Gerusalemme) e di Costante (grande generale fondatore di Costanza sul Mar Nero oggi Romania) dà vita alla religione cristiana in tutto il suo esercito "In Hoc Signo Vinces".

Egli col Concilio di Nicea 325 d.C. dà il credo attuale ai cristiani.

Fonda la prima Chiesa per San Pietro (oggi sotterrata con sopra l'attuale San Pietro).

Tutto si consolida con Teodosio I e di poi nel tempo sino ad arrivare oggi a Papa Francesco assiso in Vaticano sul trono di Pietro.

Insomma da Roma promana oggi la religione cristiano-cattolica e si espande sui 5 continenti, con 1,5 miliardi di fedeli battezzati. Altri oltre 500 milioni di Cristiani aderiscono ad altre correnti: ortodossi, protestanti di Lutero, protestanti di Calvino, anglicani, evangelisti, caldei, copti, maroniti, ecc.

Ma il merito della continuità di una civiltà ed una cultura si ritrova a Roma: San Pietro e San Paolo ci si trasferirono (le loro ossa sono a Roma). Ma occorre ragionare anche dell'Italia. La tomba di Perseo l'invincibile (ultimo Re greco) è oggi a Masse d'Alba (Aquila).

La Magna Grecia romanizzata è a Siracusa, Agrigento e Taormina (con i loro teatri). L'Arco di Traiano è a Benevento! Le colonne dell'Appia antica sono a Brindisi. Il porto di Rimini è l'arrivo da Roma della Via consolare Flaminia.

L'Emilia Romagna non avrebbe senso senza la via Emilia. La via Aurelia va in Francia e si prolunga in Spagna. Verona ha un Arena Romana che fa invidia al mondo. Ma per stare alla religione cristiana. 2 evangelisti con le loro ossa e reliquie sono in Italia: San Marco a Venezia; San Luca a Padova. Torino ospita la Sacra Sindone e per la legge del contrappasso di Dante anche la tomba del prefetto di Roma in Gerusalemme che lo condannò ingiustamente, Pilato (che era di Torino e genero di Tiberio).

Certo si può annoverare il Medio Evo con il recupero culturale che ci regalò San Benedetto da Norcia. Con Re Carlo Magno Imperatore del Sacro Romano Impero di Occidente incoronato nel 800 d.C. da Papa Leone III. Egli utilizzando le abbazie dei benedettini istituì la scuola obbligatoria per i ragazzi del trivio e quadrivio, consolidando la figura dei notai per la natura degli atti pubblici come stabilito anche dai Longobardi italiani cristiani.

segue a pag.2

Giustizialisti, garantisti, riformisti e conservatori

QUALE GIUSTIZIA NELLA CONFUSIONE IDEOLOGICA?

Alla Camera dei Deputati si sta discutendo l'Atto Camera 2681 "Deleghe al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario e per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare, nonché disposizioni in materia ordinamentale, organizzativa e disciplinare, di eleggibilità e ricollocamento in ruolo dei magistrati e di costituzione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura".

Il dibattito è passato già martedì 19 aprile dalla Commissione Giustizia all'Assemblea plenaria e parrebbe che giovedì 21 dovrebbe trovare l'approvazione per poi passare al Senato della Repubblica. Il testo è poco razionale e coordinato e la speranza dell'attuale Ministra della Giustizia Prof.ssa Marta Cartabia è che possa essere approvato, pur con tante ambiguità sperando poi di lavorare sui decreti legislativi delegati per addezzare il tiro.

Ma noi riteniamo che i dd.lgs., dovendo attuare il dettato dei criteri, nei termini previsti dalla legge di riforma, difficilmente potranno addezzare il tiro senza diventare incostituzionali.

Peraltro, il venir meno di una scelta di rigidità coerente e di un d.d.l. d'iniziativa di Governo che avesse mantenuto coerenza e disciplina della logica giuridica del diritto penale liberal democratico e sociale dello stato di diritto e garantista, fa prefigurare un assalto alla diligenza con migliaia di emendamenti, come visto già in Commissione Giustizia, dove già, della stessa maggioranza il gruppo di Italia Viva si è astenuto, e con l'On. Cosimo Ferri ha

definito la "Riforma inutile, anche se non dannosa!".

Sicuramente il modo di eleggere il nuovo CSM è un pot-pourri con 4 tipologie di modi di elezione dove le correnti di ANM (Associazione Nazionale Magistrati) che si voleva fermare avrà ancora più potere. Non aver voluto scegliere l'elezione per estrazione tra pari come proposto da Giuliano Amato e Sabino Cassese, da tempo ci riporterà nei guai già illustrati e documentati dal libro di Sallusti con l'intervista a Palamara e già membro del CSM (poi destituito).

La questione delle normative di merito e procedurali vedono il giustizialismo dell'ex Ministro Bonafede (M5S) che deve fare i conti con i garantisti Renzi e Berlusconi. Salvini-Lega sembra una variabile impazzita poiché insieme ai Radicali di Emma Bonino vedrebbero svanire l'obiettivo del risultato positivo dei loro 5 Referendum da svolgersi il 12 giugno 2022. Stranamente Meloni-Fratelli d'Italia parrebbe abbia scelto la dottrina Cassese come espressa nel suo libro "Il governo dei giudici".

L'avv. Bongiorno (deputato della Lega-Salvini) e la Sen. Gabriella Giammarco (Forza Italia) bollano di giustizialismo la riforma Cartabia che ha ceduto moltissimo al M5S. Inoltre, il centrodestra ha tentato di presentarsi con normative garantiste negli emendamenti.

Ma nella confusione dei linguaggi e delle proposte ciò che non sta bene ai Magistrati in servizio è il giudizio annuale sul lavoro e sulla distinzione delle carriere

nelle funzioni come detto da parte dell'On. Carolina Varchi di FdI.

L'unico partito che con il Governo si tiene coperto è il PD di Letta (tutto va bene Madama la Marchesa).

Letta dovrebbe essere un poco più garantista, data la natura del suo partito cattolico-liberale e social-comunista, ma il suo legame con Conte Capo del M5S non gli consente agilità di movimento a fronte delle elezioni amministrative del 12 giugno 2022.

Ma ciò che preoccupa la maggioranza di Governo e della Ministra Cartabia è la dichiarazione di sciopero da parte dell'ANM. Il Presidente Dott. Santalucia ed il Segretario dott. Casciaro fanno un tira e molla con la Ministra Cartabia.

Ad essi la Riforma così come è non garba! In vero loro difendono il loro orticello interpretando la costituzione "Cicero pro domo sua" circa l'autonomia e l'indipendenza; il diritto di esercitare a tempi diversi le due funzioni (requirente e giudicante) di mantenere l'elezione del CSM con la precedente normativa.

Vedremo se il Governo per far passare il testo metterà la fiducia o se i partiti troveranno tra di loro un compromesso, come sarebbe emerso dalla riunione tra i ministri della Giustizia Marta Cartabia e dei Rapporti con il Parlamento Federico D'Inca con i responsabili giustizia dei partiti di maggioranza è arrivare all'approvazione già giovedì pomeriggio.

Se son rose fioriranno. Noi restiamo scettici su tutto il provvedimento.

V. P.

LA NASCITA DI ROMA!

da pag.1

Poi vi è tutto l'Umanesimo e tutto il Rinascimento italiano. Ed anche se la Penisola geopoliticamente era divisa in più stati l'omogeneità culturale non mancò. Il Lombardo Alessandro Manzoni, il Veneziano Ugo Foscolo, il Marchigiano Giacomo Leopardi, il Fiorentino Boccaccio, il Napoletano Gian Battista Vico, il Pugliese Baldassarre Papadia, nei loro scritti sono tutti tipicamente italiani. Quando Cavour ebbe la genialità di unificare l'Italia trovò nel braccio di Garibaldi e nella mente di Mazzini molto più di quanto egli stesso sperasse.

Molti ritengono che il 17 marzo 1861 quando venne proclamato il Regno d'Italia, gli italiani del Risorgimento non avevano ancora conquistato un'identità nazionale (tra questi Massimo d'Azeglio). Ma un punto era fermo per i Patriotti: dalla Roma dei Cesari, alla Roma dei Papi alla Roma degli italiani. Così il 20 settembre 1870 si sfondò con i bersaglieri la breccia di porta Pia e con la deposizione del Papa Re Pio IX (che si dichiarò prigioniero poli-

tico) finì il potere temporale dei Papi.

La Roma edificata dall'avvento di Vittorio Emanuele II e Umberto I e poi da Vittorio Emanuele III è una prosecuzione della grandiosità della Capitale d'Italia. Essa ricorda il motto di Garibaldi: "O Roma o Morte!" Il grande monumento a lui dedicato sul Gianicolo di Roma ed anche la sua compagna di avventure militari Anita, dimostra che la Patria ha una memoria (forse a volte un poco offuscata dagli snob incolti e pericolosi per il Paese).

Certo oramai il 21 aprile non è più festa nazionale poiché lo sono il 25 aprile (Festa della Liberazione), il 1° Maggio (Festa dei lavoratori) il 2 giugno (Festa della Repubblica), ma ciò non vuole dire che a scuola non se ne debba parlare. La storia quale racconto dei fatti veramente accaduti e documentati e verificati passa per Roma. Un solo esempio per il multiculturalismo: Mosè appartiene ad ebrei della Bibbia, islamisti del Corano, cristiani del Vangelo: dove si trova la più grande ed importante statua di marmo di Carrara, scolpita da Michelangelo Buonarroti? A Roma in San Pietro in Vincoli sul Colle Esquilino!

Cancellare il Natale di Roma, cancellare il

4 novembre (ricorrenza della festa della Vittoria della Grande Guerra) è come voler cancellare le nostre radici e la nostra identità.

Non vorremmo che piano piano disidentizzandoci non si canti più l'Inno di Mameli che è l'Inno nazionale, poiché considerato imperialista! Certo tolte dal suo contesto e dimenticando il giovane Goffredo Mameli, che moriva coi suoi compagni, eroi garibaldini, per i colpi di cannone dei francesi, al soldo di Pio IX, sul Gianicolo nel 1849, per la Repubblica Romana, oggi quelle parole potrebbero far pensare al politically correct.

"Fratelli d'Italia! L'Italia s'è desta, Dell'elmo di Scipio s'è cinta la testa. Dov'è la vittoria? Le porga la chioma, Ché schiava di Roma Iddio la creò. Stringiamci a coorte siam pronti alla morte L'Italia chiamò".

Ma se si dovesse purgare oggi il nostro dizionario con la nuova ideologia, fuori dalla vita comune e dalla storia del vivere quotidiano, si dovrebbero estirpare dal nostro dizionario almeno 30.000 parole. Ricordare il Natale di Roma è un dovere di ogni italiano. Dimenticare o non volere ricordare? È un delitto di lesa Patria!